

SALVATORE FERRAGAMO ISPIRAZIONI E VISIONI

Museo Salvatore Ferragamo
27 maggio 2011 - 12 marzo 2012

“Tutti viaggiamo nel flusso di un’eterna marea, e l’eterna marea non avrà mai fine”.
Da *Il calzolaio dei sogni*. Autobiografia di Salvatore Ferragamo (ed. Skira 2010)

Il 26 maggio 2011 il Museo Salvatore Ferragamo di Firenze inaugura nei suoi spazi espositivi nello storico Palazzo Spini Feroni, dal 1938 sede dell’omonimo brand, una nuova mostra e un nuovo allestimento. Le prime due sale del museo saranno da questo momento dedicate alla storia e all’opera di Salvatore Ferragamo, con un’esposizione a rotazione dei modelli di calzatura da donna più creativi e più rappresentativi del suo lavoro, per soddisfare le curiosità del pubblico, dei fan Ferragamo e dei fanatici della scarpa da donna, che sono moltissimi. Le altre sale, invece, ospiteranno le mostre curate e organizzate dal museo su temi ogni volta diversi e inediti, ma con il comune denominatore di prendere spunto dalla storia Ferragamo e dalle sue celebri scarpe.

SALVATORE FERRAGAMO ISPIRAZIONI E VISIONI: LE OPERE IN MOSTRA

Il progetto in questione è il più complesso che sia mai stato realizzato dal Museo Salvatore Ferragamo. Se si esclude la sezione permanente del museo, dove saranno esposti 102 modelli diversi di scarpe oltre ai documenti, alle foto e alle forme di legno dei piedi delle clienti famose, la mostra vera e propria ospiterà 255 pezzi, di cui 99 scarpe di Salvatore Ferragamo, dagli anni Venti alla fine del 1950, e 156 opere d’arte provenienti da collezioni pubbliche e private, non solo fiorentine e italiane, ma anche internazionali.

Cosa accomuna il *Mantello di penne di Ibis rubra*, realizzato nel XVI secolo in Brasile e appartenuto alle collezioni di Cosimo II de’ Medici, proveniente dal Museo di Antropologia e Etnologia di Firenze, la *Natività* di Sano di Pietro dei primi del Quattrocento, le illustrazioni di Sonia Delaunay per il libro *La prose du Transsibérien et de la petite Jehanne de France* della Biblioteca Nazionale di Firenze, o i disegni di Andy Warhol di scarpe su foglia d’oro della Collezione Luigino Rossi di Venezia ai modelli di Ferragamo? Le risposte si ritrovano nel viaggio compiuto a ritroso nell’immaginario di Salvatore Ferragamo, alla ricerca delle fonti della sua fantasia creativa.

Esiste sempre una fonte d’ispirazione per un artista quando elabora un’idea creativa? È una sola e facilmente identificabile o è un insieme di molte suggestioni, a volte lontane nel tempo e nello spazio, mischiate tra loro come in un cocktail, oltre i confini della consapevolezza? Come interagiscono le ispirazioni con la storia personale dell’individuo, con la cultura, con il talento, con l’esperienza tecnica, con le emozioni? E come è possibile che suggestioni molteplici possano condurre ad idee simili prodotte per analogia da menti diverse nello stesso arco di tempo?

Le strade da prendere in considerazione, come accade per ogni artista che si rispetti, sono varie, ma alcune sono le vie principali. Nel caso di Ferragamo, due sono i momenti della sua vita in cui si sono verificate le condizioni favorevoli per l’elaborazione di ispirazioni e di visioni che avrebbero influenzato il futuro dell’artista: l’arrivo in California alla metà degli anni Dieci e il rientro in Italia nel 1927, a Firenze, una città che negli anni Venti era al centro della vita artistica e culturale del paese.

SALVATORE FERRAGAMO

ISPIRAZIONI
E VISIONI

DA HOLLYWOOD A FIRENZE. LA SCOPERTA DEL TESORO DI TUTANKAMON, LE AVANGUARDIE ARTISTICHE E IL FASCINO DELL'ARTE APPLICATA NELLE RACCOLTE MUSEALI FIORENTINE

L'esperienza vissuta da Salvatore Ferragamo a Hollywood, nell'ambiente legato alla nascente industria cinematografica, procura al giovanissimo italiano non solo la notorietà e il successo come 'calzolaio delle dive', ma anche occasioni di conoscenze straordinarie, di studio senza fine e di sperimentazioni. La scoperta nel 1922 del tesoro funerario del faraone Tutankamon in Egitto, solo per citare un esempio, che tanta influenza ebbe sul mondo della moda in generale, nel cinema rivela in tutta la sua forza l'alto potenziale creativo e viene immediatamente messa a frutto da Ferragamo nei modelli e nelle decorazioni dei sandali che Cecil B. De Mille, il grande regista del cinema muto, affascinato dall'Oriente, commissiona a Salvatore per calzare gli attori protagonisti del film *I dieci comandamenti*. Occasione che per Ferragamo si ripeterà qualche anno dopo con la scoperta della Villa dei Misteri a Pompei, fonte d'ispirazione per l'arte e la grafica contemporanea e per Salvatore di una linea di scarpe, chiamate appunto *Pompeian*, e di un sandalo, il *Coturno*, ispirato al mondo classico, allacciato intorno alla caviglia come un calzare romano, soggetto preferito delle sue prime pubblicità.

L'ambiente californiano e la cultura del territorio sono stati fonte per Ferragamo di continui spunti creativi. Le decorazioni degli accessori e degli abiti utilizzati dai nativi americani, le combinazioni di tessuti e colori dei quilt realizzati dalle comunità quacchere, la ricchezza dell'artigianato sudamericano, che impiega i materiali più stravaganti, come le variopinte piume di uccello, sono riflesse nei modelli di quegli anni e ritornano nelle innovazioni dei decenni successivi come una sigla del suo stile.

La decisione di ritornare in Italia nel 1927 e di fermarsi a Firenze è maturata in Ferragamo dalla necessità di trovare maestranze abili nella produzione di scarpe fatte a mano, ma anche dal desiderio di ritrovare nella cultura artigianale e artistica locale fonti autentiche di ispirazione. Ferragamo a Firenze rimarrà colpito non solo dai monumenti della città più noti e famosi al turismo internazionale, ma anche dalle molte collezioni pubbliche e private cittadine dove erano documentati straordinari esempi di arte applicata, da cui Ferragamo era per indole attratto. La collezione di Frederick Stibbert, ad esempio, eclettica e di buon gusto, suggerisce a Ferragamo le forme delle calzature, gli intrecci delle tomaie, persino i disegni di ricami, fedelmente ripresi da abiti conservati nella raccolta. Sensazioni analoghe provocheranno le collezioni del Museo Archeologico e del Museo di Etnografia e di Storia Naturale, pozzi senza fondo di idee, intuizioni, esperimenti creativi, ieri come oggi.

Accanto all'interesse per la tradizione e il reperto di storia, Ferragamo subisce il fascino delle sperimentazioni sui materiali e sui colori che gli artisti delle avanguardie, primi fra tutti i futuristi, ma anche Thayaht, Sonia Delaunay, Marcel Duchamp, Gio Ponti, stavano compiendo negli stessi anni e di cui Firenze costituiva negli anni Venti un epicentro culturale di prim'ordine.

LO SPIRITO DEL TEMPO

L'atteggiamento mentale di Ferragamo a recepire lo spirito del tempo continua per tutti gli anni della sua attività, mostrando non solo influenze ma anche analogie con artisti e designer contemporanei, che arrivano in campi diversi a soluzioni estetiche e tecnologiche vicine a quelle di Ferragamo, come quando Jacobsen crea la sua famosa poltrona ad uovo nello stesso anno in cui Ferragamo brevetta la suola a conchiglia in cuoio, una trasposizione in suola della forma ergonomica di quella poltrona, oppure Andy Warhol disegna le sue scarpe su foglia d'oro nel 1956, esattamente quando Ferragamo crea per la moglie di un ricco magnate il suo sandalo in oro a 18 carati.

In altre occasioni, sono le creazioni e il lavoro di Salvatore Ferragamo a essere fonte di ispirazione per i contemporanei, con i quali instaura spesso una proficua collaborazione, come quando Lucio Venna disegna le pubblicità di alcuni modelli, Pietro Annigoni dipinge il ritratto di Ferragamo e Alvaro Monnini realizza uno dei primi disegni di foulard prodotti con la firma Ferragamo.

SALVATORE FERRAGAMO

ISPIRAZIONI
E VISIONI

SALVATORE FERRAGAMO E STEPHEN JONES: DUE CREATIVI A CONFRONTO

Ferragamo scrive nella sua autobiografia: “Come posso spiegare la mia innata capacità di creazione? Io non ho bisogno di cercare i modelli. Quando ne voglio dei nuovi scelgo fra quelli che si presentano alla mia mente così come, a tavola, scelgo una mela dalla fruttiera colma”. In queste parole il creativo sembrerebbe negare ogni ispirazione, ogni riferimento ad altro da sé. In altri passaggi della sua autobiografia, per giustificare l'evoluzione del suo pensiero, parla più chiaramente di reminiscenza, di reincarnazione, riecheggiando sì le teorie teosofiche in voga in certi ambienti cultural-aristocratici fiorentini degli anni Venti e Trenta, come è stato proposto da Luca Scarlini e Sergio Risaliti nei testi del catalogo che accompagna la mostra, ma anche per l'evidente difficoltà a spiegare a parole la creatività. Che in realtà non si può definire.

Si può solo riconoscere, come accade vedendo i cappelli di Stephen Jones, l'eccentrico e raffinato inglese che ha fatto della modisteria una professione d'artista e che è stato invitato a partecipare a questa mostra per testimoniare la creatività contemporanea nella sua affascinante complessità.

Il primo incontro con Stephen Jones è avvenuto ad Anversa, in occasione della mostra retrospettiva sull'artista allestita al prestigioso MoMu, quando è emersa con chiarezza la similitudine tra il lavoro di Jones e quello di Ferragamo, nonostante la diversità di formazione e di bagaglio culturale e il lasso di tempo che separa i due artisti.

L'abilità artigianale riscontrabile nell'opera di Ferragamo si ritrova identica nelle creazioni di Jones, anche se le tecniche sono diverse, come lo è la destinazione di questi accessori. Analoga tra i due creativi è la passione per il proprio lavoro, l'ossessione della qualità, la sperimentazione infinita sui materiali, dai più banali ai più insoliti, il rigore formale combinato ad una buona dose di humour, che impedisce ai due di prendersi troppo sul serio. Ferragamo pone un corno di rinoceronte sulla punta di una scarpa da donna degli anni Trenta o i tappi di sughero delle bottiglie di buon vino toscano ai piedi delle sue clienti più eleganti, senza preoccuparsi di mimetizzarli. Jones cinquant'anni dopo mette sulla testa di una donna una zampa di leone o una tavolozza da pittore sporca di tinta con la stessa identica noncuranza.

Dopo Anversa, il progetto di collaborazione tra le due firme ha preso corpo a Parigi e a Firenze, dove Jones ha visitato il Museo Salvatore Ferragamo e veduto da vicino le scarpe di Salvatore, sebbene da esperto di storia della moda già ne conoscesse il carattere e il valore. Ispirandosi ai modelli di Ferragamo, Jones ha scelto trenta cappelli del suo archivio che sono esposti per la prima volta a Firenze, selezionando le collezioni in base ai temi che rappresentano le chiavi di lettura dello stile Ferragamo e della sua opera: il colore, le forme architettoniche dei modelli, la fantasia creativa, i materiali, il glamour, legato alle clienti di Ferragamo che hanno indossato quelle scarpe, e il futurismo, scelto come sinonimo delle ispirazioni tratte dal mondo dell'arte.

Jones ha inoltre creato tre cappelli nuovi, che entreranno a far parte della collezione del Museo Salvatore Ferragamo, ispirati questa volta dai modelli forse più incredibili che Ferragamo abbia creato nella sua vita professionale, il sandalo a zeppa multicolore inventato per Judy Garland nel 1938, la zeppa ad F con tomaia in capretto e vinilite del 1947, che sfilò a Dallas con gli abiti 'New Look' di Christian Dior, e il sandalo con tacco a gabbia, uno dei brevetti più innovativi partoriti dalla mente geniale di Ferragamo.

“Con questa mostra – afferma Stephen Jones – ho avuto l'occasione di conoscere a fondo l'opera di Salvatore Ferragamo. E quello che mi piace di più in lui è il *jeu d'esprit*, il suo senso del gioco e la sua passione. Proprio come me, Ferragamo metteva tutta la sua esperienza di vita e di lavoro in una scarpa”.

SALVATORE FERRAGAMO

ISPIRAZIONI
E VISIONI

**Salvatore Ferragamo
Ispirazioni e visioni**

Museo Salvatore Ferragamo

Sotto il Patrocinio di:
Comune di Firenze

Mostra promossa
e organizzata da:
Museo Salvatore Ferragamo

inaugurazione: 26 maggio

apertura al pubblico: dal 27
maggio 2011 al 12 marzo 2012

orario: 10.00-18.00
chiuso il martedì
in agosto il giorno di chiusura
è la domenica
biglietto: 5 euro

Mostra a cura di:
Stefania Ricci e Sergio Risaliti
con il contributo di
Stephen Jones

Progetto di allestimento:
Silvia Cilembrini e Fabio Leoncini
Progetto e regia video:
Daniele Tommaso
Fotografie: Antonio Quattrone

Catalogo Skira, edizione italiano
ed inglese, pp. 168 ill.
Con i contributi di:
Cristina Morozzi, Stefania Ricci,
Sergio Risaliti, Luca Scarlini
e Stephen Jones

**Musei e collezioni private
che hanno prestato le opere**

Archivio Centrale dello Stato,
Roma
Biblioteca Nazionale Centrale
di Firenze
Musée des Tissus de Lyon,
Francia
Musei Provinciali di Gorizia
Museo Archeologico Nazionale
di Firenze
Museo Archeologico Nazionale
'Gaio Cilnio Mecenate' di Arezzo
Museo Civico di Treviso
Museo di Storia Naturale,
Sezione di Antropologia e
Etnologia e Sezione di Zoologia
'La Specola', Firenze
Museo Stibbert, Firenze
Collezione Renzo Arbore, Roma
Collezione Marta Bindi Grassi,
Firenze
Collezione CLM Seeber, Roma
Collezione Sandro Michahelles,
Firenze
Collezione Ottavio e Rosita
Missoni, Milano
Collezione Claudio Monnini, Milano
Collezione privata, Firenze
Collezione privata, Lucca
Collezione privata, Roma
Farsettiarte, Prato
Fondazione Biagiotti Cigna, Roma
Stephen Jones Millinery, Londra
Museo Richard-Ginori
della Manifattura di Doccia,
Sesto Fiorentino (Firenze)
Luigino Rossi. Collezione Privata.
Venezia
The Bata Shoe Museum, Toronto,
Canada
Tornabuoni Arte, Firenze

Sponsor della mostra

Assicurazione
Aon Spa

Trasporti
Arteria srl

Impianti di sicurezza
Eurosicurezza srl

Impianto di climatizzazione
Soc. E. Palchetti & C. srl

Contatti stampa

Marco Brusamolin
+39 02 77111439
marco.brusamolin@ferragamo.com

Laura Buonocore
+30 055 3360406
laura.buonocore@ferragamo.com

Letizia Campana
+39 055 3360449
letizia.campana@ferragamo.com

L'immagine della mostra è tratta dal libro illustrato da Sonia Delaunay
La prose du Transsibérien et de la petite Jehanne de France
di Blaise Cendrars, Éditions des hommes nouveaux, Parigi 1913,
proprietà della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.

La scarpa in feltro è stata creata da Salvatore Ferragamo nel 1938.

SALVATORE FERRAGAMO

ISPIRAZIONI
E VISIONI

CURRICULA

STEFANIA RICCI Laureata in Lettere con indirizzo in Storia dell'Arte presso l'Università di Firenze, nel 1984 inizia a collaborare con la Galleria del Costume di Palazzo Pitti, per conto della quale ha curato una serie di mostre, tra cui si ricorda nel 1986 *Donazione Tirelli* (Mondadori), nel 1989 *Spose in Galleria. Abiti nuziali del Novecento* (Centro Di), nel 1990 *Cerimonia a Palazzo. Abiti di corte tra Otto e Novecento* (Centro Di), nel 1991 *Anni Venti. La nascita dell'abito moderno* (Centro Di).

Contemporaneamente lavora come free lance per Pitti Immagine, curando la realizzazione di alcune mostre e cataloghi come *La Sala Bianca: nascita della moda italiana* (Electa) nel 1992 e nel 1996, in occasione della Biennale d'Arte e Moda a Firenze, della mostra *Emilio Pucci* (Skira).

Nel 1984 entra in contatto con la Salvatore Ferragamo, organizzando la prima mostra retrospettiva sulla storia dell'azienda a Palazzo Strozzi a Firenze e successivamente al Victoria & Albert Museum di Londra e al Los Angeles County Museum e iniziando a curare l'archivio dell'azienda. Due anni dopo avrà anche la curatela per una diecina di anni dell'archivio della Casa di Mode Emilio Pucci.

Dal 1995 è direttore del Museo Salvatore Ferragamo, che ha contribuito a far nascere, e responsabile degli eventi culturali della Ferragamo in tutto il mondo.

Da allora ha curato tutte le mostre organizzate dal museo, tra cui si ricorda *Cenerentola. La scarpa ritrovata* (Leonardo Arte) nel 1998, *Audrey Hepburn. Una donna, lo stile* (Leonardo Arte) nel 1999, *Walking Shoes* (Editorial RM) nel 2006, *Evolving Legend Salvatore Ferragamo 1928-2008* (Skira) nel 2009 e *Greta Garbo. Il mistero dello stile* (Skira) nel 2010.

Come studiosa ed esperta di storia del costume e della moda, è autore di numerosi libri e saggi.

SERGIO RISALITI è studioso e critico d'arte. Attivo dalla metà degli anni Novanta nell'organizzazione di mostre e progetti legati al mondo dell'arte, è stato il fondatore e dal 1997 al 2001 direttore del Centro d'Arte Contemporanea 'Le Papesse' a Siena, ideatore e curatore del progetto *Quarter* a Firenze nel 2004, consulente della riorganizzazione del MARCA, Museo d'Arte Contemporanea della Provincia di Catanzaro, nel 2007. È stato membro del comitato scientifico del FRAC Rhone-Alpes di Lyon e della Galleria d'Arte Moderna di Bologna. Ha ideato nel 2000 *Espresso*, un censimento dell'arte giovane italiana (Electa), e nel 2001 un'ampia ricognizione sulla *Toscana contemporanea* (Maschietto). Nel 1996 ha curato la *Verità*, libro d'artista di Giulio Paolini (Einaudi), e nel 2010 sempre di Paolini, *Dall'Atlante al vuoto* (Electa). Nel 2003 ha ideato e curato *Moltitudini solitudini* al Museion di Bolzano (Maschietto), e nel 2004 *Bambini nel tempo* (Skira) a Palazzo Te a Mantova. Nel 2009 ha curato il *Catalogo Generale della grafica* di Fausto Melotti. Con Achille Bonito Oliva ha curato *De Gustibus* nel 2002 a Siena, *Orizzonti. Belvedere dell'Arte* nel 2003 al Forte Belvedere di Firenze, e un libro-intervista al grande critico italiano intitolato *Lezione di Box* (Sossella). Collabora costantemente con periodici e quotidiani (Corriere della Sera, Firenze). Dal 2008 al 2010 ha collaborato alla direzione artistica della prestigiosa Galleria Stein di Milano. È stato consulente di *Codice. Idee per la cultura* dal 2005 al 2007 e consulente alla direzione artistica di *Florens 2010*. Con Francesco Vossilla, ha iniziato un'indagine non convenzionale sull'opera di Michelangelo, dalla quale sono nati quattro volumi dedicati al *Bacco* (Maschietto), alla *Zuffa dei Centauri* (Electa) e al *David* (L'Altro David e *Metamorfosi del David* per Cult edizioni).

STEPHEN JONES Nato nel Cheshire ed educato a Liverpool, Stephen Jones entra nel mondo della moda londinese alla fine degli anni Settanta, nel momento in cui esplose lo stile della strada. Quando ancora era studente della St. Martins School of Art, dopo il periodo dark, in quella che viene definita l'era dello stile blazers senza compromessi, si distingue tra i frequentatori del leggendario night club Blitz per lo stile impeccabile e per i suoi cappelli eccentrici realizzati su suo disegno.

Nel 1980 Jones apre il suo primo atelier di modisteria nel cuore di Londra, a Covent Garden, che diventa un luogo di pellegrinaggio e di mecenatismo delle rock star e dei membri della casa reale, da Boy George a Diana, principessa di Galles, che identificano Jones come colui che con i suoi cappelli li avrebbe aiutati ad attirare l'attenzione della stampa.

Jones ha reso la modisteria contemporanea e irresistibile. Nell'uso estremo dei materiali e nella tipologia dei modelli, che spaziano dal più raffinato al più bizzarro, i suoi fantasiosi cappelli squisitamente ed artigianalmente elaborati sono la sintesi del fashion mood del momento.

A venticinque anni di distanza, la sua creatività che ha rivoluzionato un'epoca e che ha contraddistinto sin dagli inizi lo stile Jones, continua ad attrarre una clientela di celebrities quali Kylie, Madonna, Take That!, Mick Jagger e Dita von Teese. Recentemente ha realizzato cappelli per *W.E.* diretto da Madonna e per Audrey Tatou nel film *Coco avant Chanel (Coco avant Chanel - L'amore prima del mito)* che ha ricevuto la nomination per diversi premi come il BAFTA, il César e l'Oscar.

Da Vivienne Westwood, Claude Montana, Thierry Mugler e Jean-Paul Gautier negli anni Ottanta, fino al suo attuale lavoro con Giles, Marc Jacobs, Rei Kawakubo e John Galiano per Dior, i cappelli di Jones hanno rappresentato una componente fondamentale delle sfilate più spettacolari degli ultimi trent'anni.

Oggi, il negozio, lo studio e l'atelier di Jones sono ambientati in un'affascinante residenza di città in stile georgiano vicino alla sede del suo primo salone di modisteria. Oltre alla sua collezione di cappelli, disegna anche le collezioni che vanno sotto l'etichetta 'Miss Jones' e 'Jonesboy' con un'ampia diffusione.

Nel maggio 2009 Stephen ha allestito un'importante esposizione al Victoria & Albert Museum di Londra dal titolo *Hats: An Anthology by Stephen Jones*, che ha ricevuto un largo consenso di pubblico e di critica, con più di 100.000 visitatori. La mostra è stata poi ospitata in Australia e sarà trasferita al Bard di New York nel prossimo autunno.

Nel settembre 2010 è stata inaugurata la mostra personale *Stephen Jones & The Accent of Fashion* al Mode Museum di Anversa (MoMu), che diverrà anche questa itinerante.

Come riconoscimento di questi risultati Stephen Jones ha ricevuto di recente la nomina di 'Royal Designer' (Designer Reale) alla Faculty of Royal Designers for Industry (Facoltà di Designer Reali per l'industria) ed è stato insignito del titolo di cavaliere dell'Order of the British Empire (Ordine dell'Impero Britannico) da Sua Maestà, la Regina Elisabetta II.

Ora, come sempre accade a chi rappresenta le avanguardie della moda, i suoi incredibili cappelli appaiono sulle copertine delle riviste e nelle vetrine più innovative dei negozi più eleganti e importanti del mondo. Dalle sfilate ai concorsi ippici, dagli eventi alle feste nei giardini della famiglia reale, i cappelli di Stephen Jones aggiungono un punto esclamativo ad ogni affermazione della moda.

DIDASCALIE

1 Manifattura Tupinamba (Brasile)
Mantello di penne di Ibis rubra,
XVI secolo. Fibra vegetale, penne.
Collezioni medicee. Firenze, Museo di
Storia Naturale. Sezione Antropologia
e Etnologia. Il mantello è appartenuto
a Cosimo II de' Medici.

2 Salvatore Ferragamo, *Variopinta*, 1957.
Prototipo di sandalo in piume di uccello
bianche e marroni e capretto argento.
Firenze, Museo Salvatore Ferragamo.

3 Arte etrusca, *Olla*, VII secolo a.C.
Olla ovoide in ceramica d'impasto
dipinta a motivi geometrici proveniente
da Poggio Buco (GR). Firenze, Museo
Archeologico Nazionale.

Salvatore Ferragamo, *Décolleté*,
1958-1959. Tomaia in capretto dorato.
Firenze, Museo Salvatore Ferragamo.

4 Manifattura Sioux (Nord America),
Paio di mocassini, 1890. Pelle conciata
ricamata di perline e aculei di porcospino.
Toronto, The Bata Shoe Museum.

5 Salvatore Ferragamo, *Ballerina*,
1953-1957. Tomaia in vitello giallo e
camoscio rosso. Tacco basso in cuoio.
Suola opanke e tallone in camoscio
rosso. Linea 'Ballerina by Ferragamo'.
Firenze, Museo Salvatore Ferragamo.

6 Manifattura indiana, *Figura di sposa
Maharata*, XVIII secolo. Abito femminile
da sposa, composto da velo, corpetto
in tulle con impunture dorate, attorno
alla vita una fuscaccia di tulle ricamata a
fiori, gonna rossa con balza ricamata e
pantaloni gialli. Firenze, Museo Stibbert.
Salvatore Ferragamo, *Liu*, 1950. Pantofola
in raso ricamato a motivi floreali con
tacco a zeppa di sughero interno.
Firenze, Museo Salvatore Ferragamo.

7 Manifattura giapponese, *Armatura
Giapponese. Akaito odoshi nimai-do
tosei gusoku*, terzo quarto del XVI
secolo; il busto è di pochi anni più tardo;
il resto del corredo è del Periodo Edo.
Armatura di samurai di alto rango della
Famiglia Hosokawa, caratterizzata da
connessioni in fettucce di seta rossa.
L'elmo è firmato da Myochin Fusamune.
Firenze, Museo Stibbert.

Salvatore Ferragamo, *Marika*, 1957.
Prototipo di sandalo in soutache
di seta rosso e gros grain. Firenze,
Museo Salvatore Ferragamo.

Salvatore Ferragamo, *Sapo*, 1956-1957.
Prototipo di sandalo in soutache di seta
rosa, cellofan e gros grain. Firenze,
Museo Salvatore Ferragamo.

8 *Paradisea di Raggi (Paradisea
raggiana)*, esemplare naturalizzato.

Firenze, Museo di Storia Naturale,
Sezione Zoologia 'La Specola'.

9 Salvatore Ferragamo, *Selvaggia*,
1957. Prototipo di décolleté in raso
bianco con ornamento in piume di
uccello nere e strass. Firenze, Museo
Salvatore Ferragamo.

10 Salvatore Ferragamo, *Palazzo*, 1950.
Foulard in seta stampata. Disegno di
Alvaro Monnini per Salvatore Ferragamo.
Firenze, Museo Salvatore Ferragamo.

11 Fortunato Depero, *Gilet futurista*,
1930 ca. Roma. Collezione Renzo Arbore.

12 Salvatore Ferragamo, *Prototipo.
Décolleté*, 1930-1935. Capretto beige
dipinto e ricamato a punto catenella
in filo di seta. Firenze, Museo Salvatore
Ferragamo.

13 Giacomo Balla, *Abito futurista*,
1920 ca. Lana e tessuto. Milano,
Collezione Ottavio e Rosita Missoni.

14 Giacomo Balla, *Due studi di golf*,
1930. Matita e tempera su carta.
Roma, Fondazione Biagiotti Cigna.

15 Salvatore Ferragamo, *Scarpa allacciata*,
1935-1938. Tomaia di cotone in più
colori disposti a riquadri, ricamati e cuciti
in patchwork. Tacco rivestito di capretto
blu. Firenze, Museo Salvatore Ferragamo.

16 Marchel Duchamp, *Rotorelief*, 1936.
Stampa su cartoncino. Firenze,
Biblioteca Nazionale Centrale.

17 Salvatore Ferragamo, *Sandalo*,
1935-1938. Camoscio bluette e merletto
di Tavarnelle. Firenze, Museo Salvatore
Ferragamo.

18 Sonia Delaunay, *Illustrazioni per
il libro La prose du Transsibérien et
de la petite Jehanne de France* di Blaise
Cendrars, Parigi, Editions des hommes
nouveaux, 1913. Pochoirs su carta.
Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale.
© L & M SERVICES B.V. The Hague
20110308.

19 Salvatore Ferragamo, *Prototipo.
Pianella*, 1938. Feltro verde scuro
decorato con strisce di cotone.
Firenze, Museo Salvatore Ferragamo.

20 Thayaht (Ernesto Michahelles),
Bozzetto per abito di Madeleine Vionnet,
1921-1924. Matita e acquarello su
carta. Lucca, Collezione privata.

21 Salvatore Ferragamo, *Décolleté*.
Copia del brevetto n. 6936 del
27 novembre 1929. Tomaia formata
da strisce a zig zag a tonalità. Firenze,
Museo Salvatore Ferragamo.

22 Società Ceramica Richard Ginori su
disegno di Gio Ponti, *Coppa 'Nautica'*,
1927. Porcellana policroma. Sesto
Fiorentino (Firenze), Museo Richard-
Ginori della Manifattura di Doccia.

23 Salvatore Ferragamo, *Prototipo.
Décolleté*, 1930-1935. Tomaia in vitello
verde ricamato in filo di seta a telaio
con ago meccanico a punto catenella.
Firenze, Museo Salvatore Ferragamo.

24 Salvatore Ferragamo, *Scarpa
allacciata*, 1936-1938. Rascello
intrecciato e capretto. Firenze, Museo
Salvatore Ferragamo.

25 Stephen Jones, *Damn That Feels
Good*, dalla collezione 'Celebration!',
autunno-inverno 1999. Turbante multi
media in legno. Londra, Stephen Jones
Millinery.

26 Conti, Forlani, Grassi, *Antiquariato
1962*, 1962. Poltrona in rete di nylon
e ferro per la collezione 'Monofilo',
Emilio Paoli, Firenze. Esposta per
la prima volta a Palazzo Strozzi
alla 'Mostra dell'Antiquariato nella casa
moderna' nel 1962. Firenze, Collezione
Marta Bindi Grassi.

27 Salvatore Ferragamo, *Invisibile*,
1947. Sandalo in filo di nylon da pesca
e vitello. Tacco a zeppa di legno rivestito
di vitello rosso. Il modello valse a
Ferragamo nel 1947 a Dallas, il 'Premio
Neiman Marcus', l'Oscar della moda.
Firenze, Museo Salvatore Ferragamo.

28 Andy Warhol, *Jean Vaughan* (Scarpa
dorata), 1956. Foglia d'oro, inchiostro,
collage stampato oro su carta. Venezia,
Collezione Luigino Rossi.

29 Salvatore Ferragamo, *Sandalo*,
1956. Tomaia in oro a 18 carati. Firenze,
Museo Salvatore Ferragamo.

30 Salvatore Ferragamo, *Sandalo*,
1947. Capretto dorato e vinilite. Tacco
a zeppa di legno rivestito di capretto.
Firenze, Museo Salvatore Ferragamo.

31 Stephen Jones, *Ingot*, maggio 2011.
Cappello in seta piegata con strati
in tulle di nylon scalati. Creato da
Stephen Jones per il Museo Salvatore
Ferragamo.

32 Stephen Jones nel Museo Salvatore
Ferragamo di fronte alla scultura che
riproduce il sandalo creato da Salvatore
Ferragamo per Judy Garland.

33 Stefania Ricci, direttore del Museo
Salvatore Ferragamo, nell'Archivio
Salvatore Ferragamo.

34 Ritratto di Sergio Risaliti.